

Affidi a coppie gay, lo strappo di Genova

Quattro affidamenti a coppie omosessuali a Genova negli ultimi tre anni, tre dei quali vedono la presenza di un bambino figlio naturale di uno dei due componenti della coppia. Casi dei quali si è venuti però a conoscenza solo ora e poco dopo la sentenza del Tribunale dei Minori di Roma, che riconosce l'adozione di una bambina a coppia omosessuale, con una delle due donne che, in Spagna, aveva scelto la fecondazione eterologa. Genova anticipa Roma, dunque, anche se tra affidamento e adozione le differenze sono consistenti. In particolare, all'ombra della Lanterna in tre occasioni la madre d'un minore nato dal legame con un uomo, poi terminato, ha chiesto che il figlio fosse affidato a lei e alla nuova convivente,

persona dello stesso sesso. Il giudice ha ritenuto «matura» la mamma, sottolineando la «stabilità affettiva» dell'unione con un'altra donna. Sbigottita Anna Maria Panfili, presidente del Forum figure delle Associazioni Familiari. Che ritiene le sentenze frutto di una «visione adultocentrica delle relazioni familiari, contrarie agli interessi del minore». «Il cammino dei diritti umani – afferma – aveva palesato il diritto del minore a conoscere ed essere allevato dai propri genitori». E cita la convenzione 1989 di New York, che stabilisce come ogni mi-

nore abbia diritto ad una famiglia dove ci sono i genitori, madre e padre. «Può esistere una relazione affettiva con altre persone – ammette la presidente del Forum – ma che un Tribunale indichi che può avere due mamme o due papà, appare contrario alla scelta di sapore antico di dare all'umano la sua collocazione nella natura». Secondo la Panfili nelle sentenze genovesi è stato completamente dimenticato il principio della "imitatio naturae" «in base al quale si era stabilita la differenza di età tra adottante e adottato e la necessità che un bam-

bino abbia mamma e papà, come in natura». Tutto il resto appare «esigenza degli adulti di soddisfare un loro interesse». E se si può comprendere come i giudici, trovandosi di fronte ad una situazione di fatto, debbano regolamentarla, va però detto a gran voce che «c'è egoismo degli adulti di possedere un figlio, che è invece donato, affidato ai primi soggetti tenuti a garantirgli i diritti: padre e madre». Non secondario poi il gesto di abbandono verso il bimbo: «Genere e lascio ad altri. Che sia preordinato è ingiusto, gli nega di avere mamma e papà. Vero che esistono casi di forza maggiore, ma che sia una sentenza a stabilire che il bambino non ha diritto a mamma e papà è ingiusto».

Dino Frambati

Ora si scoprono nel capoluogo ligure 4 casi analoghi a quello di Roma negli ultimi 3 anni

L'ALLARME

L'Aibi: così il governo tutela soltanto i diritti degli adulti

Politica e governo sembrano intenzionati a occuparsi solo di fecondazione eterologa e adozioni ai gay, tralasciando le adozioni internazionali che invece vivono una grave crisi: è l'allarme lanciato da Amici dei bambini (Aibi), alla luce delle reazioni politiche alla sentenza del Tribunale dei minorenni di Roma che ha riconosciuto a una lesbica il diritto di adozione della figlia della sua convivente. Citando la senatrice del Pd Monica Cirinnà, relatrice in Commissione giustizia del Senato del testo base di disciplina delle unioni civili – la quale ha dichiarato che nel ddl la cosiddetta "stepchild adoption" è contemplata chiaramente – l'Aibi sottolinea che «quando in ballo ci sono i diritti degli omosessuali di adottare o di quello di coppie eterosessuali di diventare genitori di figli fatti su misura mediante la fecondazione eterolo-

ga, il dibattito è sempre fervido e in un modo o nell'altro si giunge a ottenere un risultato. Non così quando si tratta dei diritti dei minori, soggetti deboli e per i quali ci si dovrebbe impegnare con energie e attenzioni raddoppiate». A maggior ragione, incalza l'associazione, quando si parla di infanzia abbandonata, per la quale da anni si chiede con forza che venga operata una fondamentale riforma dell'adozione internazionale. «Invece sembra proprio che la questione non interessi a nessuno, nel silenzio assordante di una politica che ha dimenticato l'argomento. E che ha abdicato a essere presente in Commissione Adozioni Internazionali con un membro del governo, da sempre investito della presidenza Cai». A questo proposito l'Aibi ricorda che nel 2014 c'è un crollo del 40% di adozioni realizzate e un calo del 30% delle coppie che si sono rivolte agli enti per adottare. «Si tratta della più grave crisi nella storia dell'adozione internazionale in Italia. Qui risiede la vera emergenza sulla quale la politica dovrebbe discutere animatamente e giungere infine alla cura di una riforma condivisa».